



DA BANCHE E RETI È IN ARRIVO IL RESOCONTO DELLE SPESE. ECCO I PRODOTTI PIÙ E MENO CARI

Quanto costa il vostro fondo

PRIMO PIANO

RISPARMIO Entro il 30 aprile banche e reti devono inviare ai sottoscrittori il rendiconto annuo delle spese sostenute per gli investimenti. Un'operazione trasparenza spesso ignorata dagli investitori. Nell'attesa ecco un primo bilancio delle commissioni 2023

Fondi, quanto vi costano

di Paola Valentini

Entro il 30 aprile banche, Poste, reti e consulenti finanziari indipendenti devono inviare ai propri clienti (per posta, email o nelle sezioni riservate dei siti Internet) il rendiconto annuo dei costi sostenuti per i loro investimenti, quindi in questo caso il bilancio è sul 2023. Si tratta di un documento, voluto dalla normativa europea Mifid II, che in poche pagine dovrebbe dare una sintesi delle commissioni complessive pagate sia in euro che in percentuale, e il loro impatto sui rendimenti ottenuti nei 12 mesi. Costi e oneri degli strumenti finanziari e dei servizi d'investimento vanno indicati almeno in forma aggregata (si veda esempio in pagina). Per i fondi, ad esempio, queste voci comprendono le spese correnti, come le commissioni di gestione, ma anche quelle di performance, di ingresso e uscita. E dovrebbe essere indicato anche il carico fiscale. Il tutto, spiega la Consob, nel rispetto del principio generale secondo cui le informazioni indirizzate alla clientela devono essere corrette, chiare e non fuorvianti. Questi dati possono essere approfonditi rivolgendosi al proprio consulente, banca o sim: «I risparmiatori hanno la facoltà di chiedere il rendiconto in forma analitica per avere un dettaglio ulteriore rispetto al rendiconto in forma aggregata. Proprio il regolatore europeo, ovvero l'Esma (l'autorità di regolamentazione e di vigilanza dei mercati finanziari dell'Ue, ndr) invita gli intermediari a informare i propri clienti di tale possibilità. Si tratta di un'opportunità da non sottovalutare che permette di prendere visione di tutte le caratteristiche dei singoli strumenti in portafoglio, della loro struttura commissionale, ad esempio eventuali commissioni di performance, di ingresso, di uscita, strumento per strumento», ricorda Money-

farm. Ma più in generale come rileva Soldiexpert, «accade spesso che il cliente riceva il rendiconto e non lo legga o lo legga in modo superficiale. Salvo poi accorgersi solo dopo tempo che, nel calcolo del rendimento, i risultati ottenuti siano decurtati di un 3, 4 o 5% di oneri, commissioni e spese varie. Indipendentemente dal fatto che i risultati siano positivi o negativi».

L'obbligo di invio del rendiconto è in vigore dal 2018, ma nei primi anni, anche a causa del Covid, la scadenza di fine aprile non è stata rispettata da tutti gli intermediari. Per evitare ritardi eccessivi la Consob è intervenuta due volte. Il 7 maggio 2020 la commissione presieduta da Paolo Savona ha pubblicato una raccomandazione sulle modalità di adempimento dell'obbligo dando come termine ultimo il 30 aprile: «Gli intermediari dovrebbero trasmettere le rendicontazioni riferite all'anno solare entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, per consentire ai clienti di apprezzare i costi e il relativo impatto sui rendimenti in data il più possibile prossima alle determinazioni assunte sul patrimonio investito». Questa raccomandazione arriva dopo il richiamo che la stessa Consob, aveva emanato il 28 febbraio 2019 nel quale veniva chiesto di inviare i rendiconti il prima possibile. Moneyfarm sottolinea che gli investitori dovrebbero fare particolare attenzione nel documento anche alla voce Pagamenti di terzi ricevuti dall'intermediario che indica la quota di commissioni prelevata dalla società di gestione al cliente e poi retrocessa all'intermediario distributore. Questa parte può essere particolarmente elevata in Italia perché il mercato è dominato da reti di collocamento che vengono remunerate in questo modo (e non a parcella). Un fenomeno che emerge in particolare nel mondo dei fondi comuni come conferma

l'ultima indagine biennale di Morningstar (Global Investor Experience) che ha messo sotto la lente i costi dei fondi in 26 Paesi. Da questo report risulta ad esempio che l'Italia si piazza ultima, ovvero è la più cara, sul fronte degli oneri dei comparti azionari collocati sul mercato tricolore con un indicatore di spesa medio dell'1,92%. Non a caso la Consob nel luglio 2022 ha inviato un altro richiamo sulla politica commissionale: «I gestori sono chiamati a contenere i costi dei fondi in modo da assicurare un equo bilanciamento tra economicità della gestione degli stessi intermediari e qualità dei prodotti offerti». Lo studio di Morningstar ha analizzato i fondi aperti disponibili al retail calcolando, secondo una propria metodologia, l'indicatore sulla base delle spese correnti di ciascun comparto, quindi commissione di gestione e di distribuzione (se sono già incorporate nel costo del fondo) e anche quelle di amministrazione e custodia, aggiungendo anche le commissioni di performance. E rivela che l'Italia è fanalino di coda, insieme a Taiwan, perché oltre al fatto che la diffusione degli Etf, ovvero i fondi passivi a basso costo, non è elevata, e possono essere applicate commissioni di incentivo ingiustificate per i rendimenti ottenuti (pur essendo intervenuta l'Esma nel 2020), gli investitori sono gravati generalmente da commissioni di retrocessione ai distributori e spesso da costi iniziali di sottoscrizione. E per capire qual è l'ammontare esatto che, per il proprio portafoglio, viene retrocesso al distributore si deve andare a leggere proprio il rendiconto in arrivo in queste settimane.

Intanto, oltre a questo documento che fa un bilancio ex post, le società di gestione hanno anche dovuto aggiornare i documenti che fanno parte del kit informativo ex ante per la vendita dei fondi. E con la pubblicazione dei dati 2023 è possibile avere un'anticipazione

po dei costi che hanno pesato sui vari comparti lo scorso anno, e un paragone con le loro performance ottenute (si vedano tabelle), in attesa dei rendiconti che invece sintetizzano le spese realmente pagate dal singolo investitore. Sulla base dei dati raccolti da Fida, MF-Milano Finanza, ha messo sotto la lente questi prospetti che riportano le spese correnti (comprendono, come accennato, le commissioni di gestione, ma non quelle di performance e di ingresso o di uscita) dei fondi di diritto italiano ed estero, leggendole alla luce dei rendimenti nell'anno. I vari comparti sono stati divisi in cinque macro-categorie (azionari, obbligazionari, ritorno assoluto, diversificati o bilanciati e target date o fondi a scadenza). Le tabelle in queste pagine mostrano i dieci fondi con le spese correnti più elevate e i dieci con quelle meno alte. Accanto a questa voce è stato inserito anche l'importo della commissione di performance applicata nel 2023 perché non è inclusa nelle spese correnti, oltre che il rendimento ottenuto nel 2023 per capire meglio se le commissioni sono effettivamente giustificate. Tra i prodotti più cari ci sono diversi fondi della scuderia Azimut, gruppo noto per la sua gestione attiva, mentre i più economici sono prevalentemente fondi indicizzati o passivi, come quelli di Ishares, Vanguard o Amundi che costano meno non essendo previsto l'intervento di un gestore che dovrebbe dare un valore aggiunto in termini di performance. Le spese correnti (o ongoing charges in inglese) sono riportate nei Kid, il documento che le società devono mettere a disposizione prima della sottoscrizione del fondo.

Il Kid, sigla di Key Information Document, contiene le informazioni chiave per gli investitori con lo scopo di semplificare la documentazione dei prodotti del risparmio gestito e rendere i sottoscrittori maggiormente consapevoli del proprio investimento. Il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183

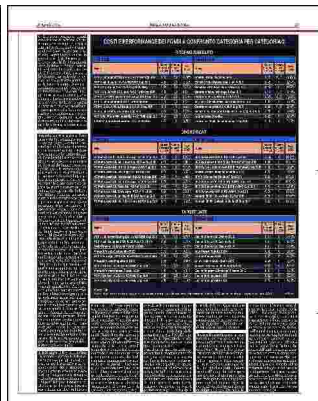
Kid per i fondi ha debuttato nel 2023 e in poche pagine fornisce uno schema che illustra l'impatto dei costi sull'investimento nel tempo con il dettaglio delle singole tipologie di costo dei fondi sul modello del Kid già in vigore dal 2018 per polizze Vita e altri strumenti di investimento. Grazie ai nuovi documenti informativi numerosi dati sono diventati evidenti. Tutti sforzi che mirano a rendere consapevoli i risparmiatori di quanto spendono effettivamente. Le spese correnti sono il totale dei costi annuali ricorrenti del fondo e includono due delle principali voci di costo dei fondi comuni: le commissioni di gestione, le commissioni di collocamento (solo per i cosiddetti fondi a cedola). Oltre a queste voci, includono anche altri oneri (più bassi), come il compenso della banca depositaria e le spese contabili (amministrative, di revisione, e di servizio), mentre, come detto, sono escluse le commissioni di performance e le commissioni di ingresso e uscita. Sono calcolate come rapporto, in percentuale, tra il totale delle spese correnti e la media del nav (net asset value), ovvero il valore netto del patrimonio del fondo. Introdotta dalla normativa europea Ucits IV, hanno sostituito il precedente indicatore riepilogativo dei costi: il ter (total expense ratio).

Nonostante le spese correnti rappresentino la maggior parte dei costi, non indicano tutte le spese che l'investitore deve sostenere. Infatti, oltre a quelle già citate ci sono commissioni di entrata/uscita (pagate dall'investitore solo al momento della sottoscrizione o liquidazione dell'investimento) e le commissioni di performance: incassate dal gestore in caso di performance superiore ad un benchmark stabilito. Queste ultime non sono incluse nelle spese correnti per la natura occasionale: spese una tantum nel caso delle commissioni di entrata/uscita e spese dipendenti dall'andamento del comparto per le seconde.

Nei fondi quindi, anche se sono tornati a rendere spinti dalla ripresa dei mercati, i costi restano un capitolo importante per il sottoscrittore. Soprattutto perché l'avanzata degli Etf deve spingere i gestori attivi a giustificare il valore aggiunto delle proprie scelte (si veda articolo a pagina 10). La riduzione delle commissioni nell'industria del risparmio gestito è d'altra parte una tendenza già marcata negli Usa per via della diffusione degli Etf: qui quelle dei fondi comuni si sono ridotte di circa il 40% nell'ultimo decennio. L'Europa tenta di

seguire la stessa strada con la Mifid II. Nel campo della gestione attiva una strada low cost è sottoscrivere i fondi quotati in Borsa Italiana che si possono acquistare e vendere in filiale, nell'home banking o su una piattaforma di trading. I primi fondi comuni aperti sono stati quotati nel 2014 nel mercato Etfplus e poi nel 2018 Borsa Italiana ha creato AtFund. La negoziazione in borsa permette di avere commissioni più basse perché non c'è la quota che remunera il collocatore, e quindi il costo dovrebbe riflettere soltanto le commissioni di gestione. Le spese che vanno alle reti di collocamento in media fanno lievitare il conto finale di tre volte rispetto alla sola commissione di gestione. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



161183

COSTI E PERFORMANCE DEI FONDI A CONFRONTO CATEGORIA PER CATEGORIA/1

AZIONARI

I PIÙ CARI				I MENO CARI			
Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023	Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023
AZ F.1 Eq. Small Cap EU FoF A-AZ FUND Cap EUR	5,50	0,1	3,78%	Zurich Invest EMU Equity Index ZI1 EUR	0,20	0	19,14%
AZ F.1 Eq. Global Em. FoF A-AZ FUND Cap EUR	5,30	0,1	1,43%	Zurich Invest US Equity Index Fund ZI1 Cap EUR UnH	0,20	0	21,96%
AZ F.1 Eq. Emerging Asia FoF A-AZ FUND Cap EUR	5,20	0,1	-3,83%	Amundi IS MSCI Europe PAB NZ Ambition AE EUR	0,18	0	17,08%
8a+ Sicav Eiger R Cap EUR	5,17	0	20,04%	iShares Japan Index (IE) I Cap EUR	0,17	0	16,14%
AZ F.1 Eq. Environmental FoF A-AZ FUND Cap EUR	5,00	0,1	0,49%	BNP P.Easy MSCI Japan ex Contr. Weapons TP EUR	0,15	0	16,45%
AZ F.1 Eq. Global ESG A-AZ FUND Cap EUR	5,00	0,1	4,45%	Vanguard ESG Dev World All Cap Eq. PE Cap EUR Hdg	0,13	0	23,87%
AZ F.1 Eq. Global FoF A-AZ FUND Cap EUR	5,00	0,1	3,86%	iShares Developed World Index (IE) D Cap EUR	0,12	0	18,82%
AZ F.1 Eq. Global Quality B-AZ FUND Cap EUR	4,90	0,1	18,33%	CSIF (Lux) Equity EMU FB EUR	0,10	0	19,34%
AZ F.1 Eq. Global Quality A-AZ FUND Cap EUR	4,80	0,1	18,32%	iShares US Index Fund (IE) D Cap EUR	0,08	0	20,98%
AZ F.1 Eq. Best Value A-AZ FUND Cap EUR	4,60	0,1	9,06%	Sextant Tech N Cap EUR	0,03	0	28,00%

OBBLIGAZIONARI

I PIÙ CARI				I MENO CARI			
Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023	Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023
AZ F.1 Bd Em. Hard Ccy FoF A-AZ FUND Cap EUR	4,00	0,1	0,49%	Anima Valore Obbligazionario	0,17	0	3,81%
AZ F.1 Bd High Income FoF A-AZ FUND Cap EUR	4,00	0,1	-1,53%	Amundi IS Euro Government Bond ME EUR	0,12	0	6,81%
AZ F.1 Bd Em. Loc Ccy FoF A-AZ FUND Cap EUR	3,90	0,1	5,35%	BlackRock iShares ESG Scr. Gl. Corp Bd Q EUR Hdg	0,10	0	6,47%
BG Coll. Inv. EM Bond Opportunity A Cap EUR	3,70	0,46	2,87%	CS (Lux) Corporate Short Duration EUR Bd DB EUR	0,10	0	5,21%
AZ F.1 Bd International FoF A-AZ FUND Cap EUR	3,50	0,1	-1,49%	HSBC GF ICAV Global Govern. Bond Index SH EUR	0,09	0	3,96%
AZ F.1 Bd Frontier Mkts Debt A-AZ FUND Cap EUR	3,40	0,1	4,50%	HSBC GF ICAV Gl. Aggregate Bond Index S5CH EUR	0,07	0	4,76%
AZ F.1 Bd Convertible A-AZ FUND Cap EUR	3,30	0,1	1,06%	Amundi Short Term Yield Solution E EUR	0,06	0	4,64%
AZ F.1 Bd Short T. Gl. HY FoF A-AZ FUND Cap EUR	3,20	0,1	3,23%	Swisscanto (LU) BF Resp. Gl. Convertible NTH EUR	0,04	0	6,30%
AZ F.1 Bd High Yield A-AZ FUND Cap EUR	3,00	0,1	13,19%	Swisscanto (LU) BF Responsible COCO NTH EUR	0,04	0	8,51%
AZ F.1 Bd Real Plus A-AZ FUND Cap EUR	3,00	0,1	19,59%	BlackRock iShares ESG Scr. Gl. Corp Bd Flex EUR H	0,03	0	6,56%

Fonte: Fida

Classi retail in euro a capitalizzazione. Sono state prese in considerazione solo le spese correnti del 2023 per uniformità con le performance al 2023

Withub

COSA C'È NEL RENDICONTO

Un esempio della tabella che esprime i costi in forma aggregata

Voci di costi e oneri	Importo in euro	Importo %
Servizi di investimento e/o servizi accessori	€1.500	1,5%
Pagamenti di terzi ricevuti dall'intermediario	€500	0,5%
Strumenti finanziari	€1.500	1,5%
Totale costi e oneri	€3.500	3,5%

Fonte: Esma

Withub

COSTI E PERFORMANCE DEI FONDI A CONFRONTO CATEGORIA PER CATEGORIA/2

RITORNO ASSOLUTO

I PIÙ CARI				I MENO CARI			
Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023	Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023
AZ F.1 Alt. Multistrategy FoF A-AZ FUND Cap EUR	6,20	0,1	-2,08%	Amundi Primo Investimento E	0,45	0,13	-0,16%
AZ F.1 All. Dynamic FoF A-AZ FUND Cap EUR	4,80	0,1	-5,80%	ESI M&G Total Return Credit Inv. A EUR	0,45	0	8,34%
AZ F.1 Eq. Japan B-AZ FUND Cap EUR Hdg	4,80	0,1	25,38%	Symphonia Obbligazionario Risparmio R	0,44	0	4,07%
AZ F.1 Eq. Borletti Gl. Lifest. A-AZ FUND Cap EUR	4,30	0,1	13,20%	Candriam Index Arbitrage C Cap EUR	0,41	0,15	3,72%
AZ F.1 Eq. CGM Opport European A-AZ FUND Cap EUR	4,30	0,1	11,71%	Candriam Risk Arbitrage I CAP EUR	0,41	0,09	1,68%
AZ F.1 Alt. Momentum A-AZ FUND Cap EUR	4,10	0,1	12,24%	Nordea 1 Conservative Fixed Income BP EUR	0,39	0	5,02%
AZ Multi Asset World Trading A-Retail Cap EUR	4,10	0	8,54%	Candriam Long Short Credit R Cap EUR	0,30	0,16	3,93%
AZ F.1 All. Trend A-AZ FUND Cap EUR	4,00	0,1	16,72%	Allianz Gl.Fi. Rate Notes Plus RT10-H2 Cap EUR Hdg	0,26	0	5,90%
AZ F.1 Eq. World Min. Volatility A-AZ FUND Cap EUR	4,00	0,1	0,73%	Arca Impresa Rendita	0,25	0	5,07%
UBAM Multifunds Alternative U Cap EUR Hdg	3,94	0	0,79%	Candriam L Multi-Asset Income C Cap EUR	0,14	0	6,58%

DIVERSIFICATI

I PIÙ CARI				I MENO CARI			
Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023	Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023
AZ Multi Asset All. Future Gen.Aggr AZ Ret Cap EUR	6,60	0	10,05%	DB ESG Growth SAA (EUR) LC10 Cap EUR	0,44	0	12,17%
AZ Multi Asset All. Sm. Cities Bal. AZ Ret Cap EUR	6,60	0	2,86%	DB ESG Balanced SAA (EUR) Plus WAMC Cap EUR	0,30	0	10,01%
AZ Multi Asset All. Br.Health.Aggr.AZ Ret Cap EUR	6,50	0	-3,19%	DB ESG Conservative SAA (EUR) Plus WAMC Cap EUR	0,30	0	7,02%
AZ Multi Asset All. Env. Aggr. AZ Ret Cap EUR	6,50	0	5,55%	Amundi Yield-Enhanced Solution C EUR	0,29	-	5,00%
AZ Multi Asset All. Future Gen. Bal.AZ Ret Cap EUR	6,50	0	7,46%	DPAM B Balanced Flexible F Cap EUR	0,29	0	10,22%
AZ Multi Asset All. Sm. Cities Aggr.AZ Ret Cap EUR	6,50	0	5,09%	DB ESG Balanced SAA (EUR) WAMC Cap EUR	0,26	0	10,01%
AZ Multi Asset All. Tech. Bal. AZ Ret Cap EUR	6,50	0	19,67%	DB ESG Conservative SAA (EUR) WAMC Cap EUR	0,26	0	7,59%
AZ Multi Asset All. Tech. Aggr. AZ Ret Cap EUR	6,30	0	25,01%	DB ESG Growth SAA (EUR) WAMC Cap EUR	0,26	0	12,35%
AZ Multi Asset All. Br. Health.Bal.AZ Ret Cap EUR	6,10	0	-4,46%	Generali SF Pir Valore Italia ZX Cap EUR	0,26	0	12,90%
AZ Multi Asset All. Sm. Cities Cons.AZ Ret Cap EUR	6,10	0	-1,23%	Generali SF Pir Evoluzione Italia ZX Cap EUR	0,25	0	16,79%

TARGET DATE

I PIÙ CARI				I MENO CARI			
Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023	Nome	Spese Correnti % 2023	Comm. di perf. % 2023	Perf. 2023
AZ F.1 All. Asset Timing 2024 A-AZ FUND Cap EUR	3,80	0,1	9,28%	Epsilon Difesa 100 Credito Ed. 2	0,57	0	5,56%
AZ F.1 All. Escalator 2026 A-AZ FUND Cap EUR	3,30	0	7,70%	Epsilon Difesa 100 Credito Ed. 3	0,57	0	6,58%
Sella Thematic Balanced Portfolio 2026	3,14	0	6,11%	Epsilon Difesa 100 Credito Ed. 4	0,57	0	5,52%
Amundi Private Sostenibile 2023	2,78	0	9,23%	Arca Target Protetto 2024	0,56	0	0,00%
AZ F.1 Bd Target 2024 USD A-AZ FUND Cap EUR Hdg	2,70	0,1	6,29%	FF Zero Coupon 2029	0,55	0	9,36%
Amundi Private Megatrend 2023	2,65	0	8,41%	Anima Valore Multi-Credit 2027	0,54	0	9,27%
AZ F.1 Bd Target 2026 A-AZ FUND Cap EUR	2,50	0,1	4,12%	Amundi Protezione 90 Rolling 1y ESG	0,52	0	3,24%
Amundi Private Human Trends 2024	2,43	0	5,33%	Epsilon Imprese Difesa 100 Riserva Ed. 5	0,32	0	3,26%
AZ F.1 Bd Target 2024 A-AZ FUND Cap EUR	2,40	0,1	6,59%	Epsilon Obbligazioni 2027	0,22	0	4,22%
AZ F.1 Bd Target 2025 A-AZ FUND Cap EUR	2,40	0,1	7,74%	Epsilon Obbligazioni 2028	0,22	0	4,86%

Fonte: Fida

Classi retail in euro a capitalizzazione. Sono state prese in considerazione solo le spese correnti del 2023 per uniformità con le performance al 2023

Without